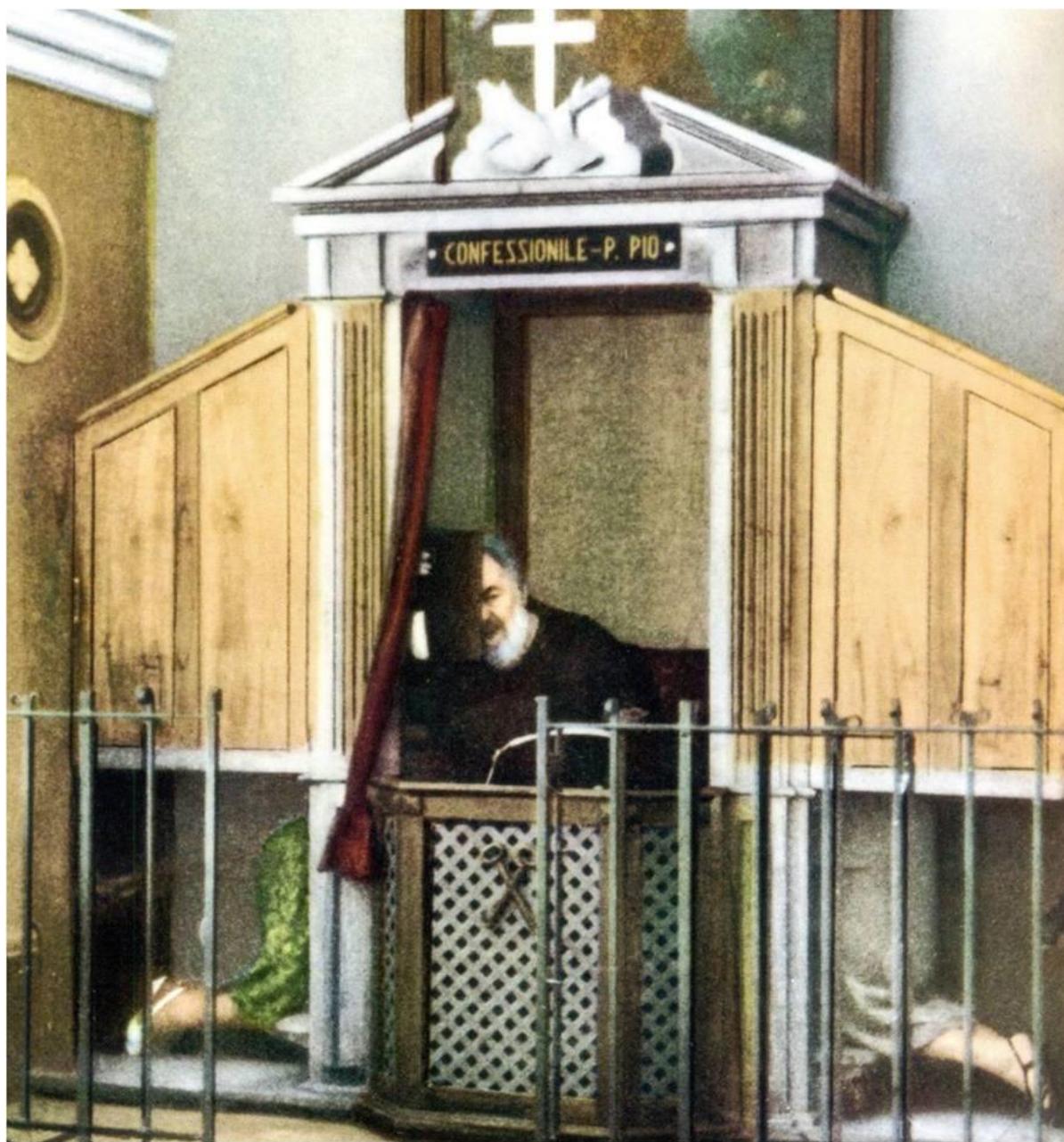


# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO XXXVI**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## Innalziamo a Dio lodi e suppliche

*“confessate il Signore e invocate il suo Nome”.*

Una tale confessione deve essere intesa come una vera e propria lode.

*“Nella notte in cui fu tradito, il Signore Gesù prese il pane e rese grazie”.* Gesù ringraziò il Padre Celeste perché aveva deciso la sua morte e Risurrezione per la salvezza di tutti noi.

Eucarestia significa: io ti rendo grazie. Noi invochiamo il nome del Signore, quando lo ringraziamo anche per le sofferenze che ci dona.

Le sofferenze sono un dono di Dio, perché soltanto con esse possiamo completare in noi quello che manca alla sua Passione e Morte, e ricevere quel dono della santificazione che ci consente in Cielo di stare alla sua presenza.

Come risulta dal passo: *“io ti confesso, o Padre, Signore del Cielo e della terra”.* Dopo aver premessa la lode, dobbiamo far seguire l’invocazione, con la quale esprimiamo i nostri desideri, le nostre pene, e i nostri peccati.

*“Padre nostro che sei nei Cieli”.* La preghiera che il Signore ci ha insegnato, inizia sempre con la lode a Dio: Padre, sia santificato il tuo Nome. Poi vengono enumerate le varie richieste.

Anche i Salmi presentano la preghiera secondo questo schema: *“lodando, invocherò il Signore, e sarò salvo dai miei nemici”.*

Dio ascolta sempre la preghiera dei figli, perché vede che gli rendono lode. Dobbiamo tenere presente però, che Dio opera sempre per il nostro bene, a noi però non sempre sembra vero questo: “il Signore non mi ascolta, io lo prego tanto, e non mi risponde mai”, forse l’hai detto anche tu.

Forse un esempio chiarisce meglio questo comportamento di Dio. Un bimbo stava per morire, la mamma supplicava San Antonio giorno e notte. Il bimbo morì. La donna, indispettita, disse a Sant’Antonio: *non ti voglio vedere più*, e girò il quadro verso il muro. Un giorno il chiodino che reggeva il quadro, si staccò e il quadro cadde. Quando lo prese per rimetterlo a posto, la donna vide che non c’era più l’immagine di Sant’Antonio, c’era l’immagine di un uomo impiccato, e sotto c’era scritto: *questa è la fine che avrebbe fatto tuo figlio, se fosse vissuto.*

Il suicidio è peccato grave, e chi lo fa, commette colpa grave. Si va all'inferno se prima di morire non si chiede perdono. Dio quindi, ha esaudito la preghiera di quella mamma, prendendo in Cielo il suo bambino.

Quando chiediamo le Grazie, diciamo sempre: se tu pensi o Signore che quello che ti chiedo è bene per me... Quando preghiamo, rendiamo lode a Dio, e apprezziamo sempre il suo amore.

Gesù, prima chiese a Pietro se lo amava sul serio, e poi gli ha affidato la sua Chiesa: pasci le mie pecorelle, per questo anche noi seguiamo le parole: *“annunziate tra le genti le sue opere”*.

Papa Francesco dice che dobbiamo sempre sentirci piccoli, se vogliamo dialogare con il Padre Celeste. Dio sceglie sempre «il più piccolo», lo chiama per nome e intreccia con lui un rapporto personale: è per questo che per dialogare con lui, bisogna innanzitutto essere «piccoli». Lo ha ricordato Papa Francesco nella messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta martedì mattina, 21 gennaio, memoria liturgica di sant'Agnese vergine e martire. Proprio la lettura del primo libro di Samuele (16, 1-13a), che racconta l'unzione di Davide, ha suggerito al Pontefice la riflessione per l'omelia. «Il rapporto del Signore con il suo popolo, ha detto, è un rapporto personale, sempre». Un rapporto «da persona a persona: lui è il Signore e il popolo ha un nome. Le persone hanno un nome. Non è un dialogo fra il potente e la massa», ma è un dialogo «personale». Del resto, ha proseguito il Pontefice, «le persone sono organizzate come popolo e il dialogo è con il popolo. E in un popolo, ognuno ha il suo posto». Per innalzare a Dio la preghiera pura, purifichiamo il nostro cuore da tutti i pensieri e le immagini che ci portano verso il peccato.

Pregare, dice il Papa, è dialogare con Dio. È necessario per noi avere la purezza della mente. La purezza della mente è la base della purezza del cuore, la purezza del cuore genera l'amore puro. Gesù dice che se i tuoi occhi non vedono cose cattive, i tuoi pensieri sono puri, anche gli occhi e i sensi sono puri. *“beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*.

La purezza di cuore ti fa vedere la presenza di Dio nella tua vita, e ti rivela la tua vera identità di figlio di Dio e fratello, sorella, di Cristo. La purezza di cuore ti porta ad una vista integrale: ti fa vedere Dio, ti fa vedere quello che sei davanti a Lui, nel tuo rapporto con gli altri, in famiglia e nella società, ti fa vedere gli altri nella loro vera identità: tutti, buoni e cattivi, sono figli di Dio.

Senti palpitare nel cuore la commozione della fratellanza universale nel Padre di tutti.

La purezza del cuore ti fa rispettare gli altri, anche quando sono cattivi, li riconosci per quello che sono: coniuge con il quale dividi la vita, figlio, fratello, amico, nemico, sacerdote, suora, ecc.

Nella visione degli altri come persone che hanno i loro diritti, tu doni il tuo servizio e la tua preghiera, secondo il criterio evangelico della misericordia, così nasce in te, una virtù che oggi non possiede quasi nessuno: il rispetto per se stessi e per gli altri. L'immagine degli altri come persone che devi rispettare, qualifica la tua preghiera e il tuo amore al prossimo e a Dio.

Tu rispetti la tua identità di uomo, di donna, nel tuo modo di vestire, di divertirti, e anche nel tuo modo di soffrire. Tu sei tanto, per quanto fai il bene a te e agli altri.

L'immagine che ti formi di te stesso, è sempre rispetto all'amore, rispetto a Dio, rispetto alla tua identità, rispetto alla preghiera, ma in modo particolare rispetto alle opere buone.

Se hai in testa pensieri sporchi, il tuo corpo attira verso il peccato di adulterio chi ti guarda. I tuoi desideri non sono buoni, tu hai un amore "tumorale". Nel tuo amore c'è il tumore della malizia, per cui ora fai il tuo dovere, ora non lo fai, ora sei sensibile, ora sei insensibile verso il prossimo, ora sei nervoso, ora sei intrattabile, ora sei buono come il pane. Tutto dipende da quello che guardi con interesse attorno a te.

Tu sei l'immagine di te stesso, che i tuoi pensieri, desideri, e decisioni hanno creato. Queste decisioni infatti, nella loro esecuzione, finiscono sempre nelle opere.

Se noi capissimo l'importanza di queste considerazioni, saremmo più puliti dentro, e avremmo un cuore più puro, per una preghiera più autentica.

La purezza di cuore è la purezza integrale dell'uomo e della donna, sarebbe cioè la purezza del corpo e dello spirito. La purezza di cuore non accoglie elementi estranei alla nostra identità. Una volta che abbiamo recuperato l'immagine di Dio, che abbiamo perso con i peccati, la purezza dell'immagine che abbiamo formato in noi stessi, "rilucida" l'immagine di Dio in noi.

Appena rientriamo nello Spirito di Cristo Risorto, ci mettiamo al servizio del prossimo con maggiore gioia, prontezza, generosità, perseveranza, e saggezza. Dico bene: saggezza, perché il bene bisogna farlo bene.

L'uomo vecchio di cui parla San Paolo, è stato generato in collaborazione con l'io, con la malizia, con l'orgoglio e con l'invidia. Tutte queste immagini deformi rendono impuro il proprio cuore. Soltanto così si spiega l'atteggiamento critico e sprezzante di non pochi cristiani nei riguardi del Papa, del proprio papà e della propria mamma, il disprezzo di tutti quelli che stanno attorno a noi, ecc..

La prima immagine di noi stessi che ci fa deformare l'immagine degli altri, è quella della bellezza fisica. Chi considera se stesso e quindi anche gli altri, da come veste, dalle forme provocanti del proprio corpo, giudica gli altri secondo l'immagine che si è formato per sé. Quei giudizi sono la macchina che elabora l'immagine più strampalata del prossimo. Porta via la pace e la volontà di pregare.

*<<Accendi tu, Gesù, quel fuoco che venisti a portare sulla terra, affinché, consumato da esso, m'immoli sull'ara della tua carità quale olocausto d'amore, perché tu regni nel mio cuore e nel cuore di tutti, e da tutti e dappertutto si levi un sol cantico di lode, di benedizione, di ringraziamento a te per l'amore che nel mistero della tua nascita ci hai dimostrato>>.*

**San Pio**

## Il ritorno alla fede

*“spariscano i peccatori dalla terra”.*

Questo sembra una crudeltà, e invece è il desiderio ardente della misericordia di Dio. È la preghiera di coloro che gemono nel vedere tanti uomini e donne che camminano spediti verso la perdizione eterna.

Questa invocazione la può capire soltanto colui, che ama il prossimo nell'amore di Cristo. Costui sa bene quello che Gesù Risorto disse quando era sulla terra: *“benedite, non vogliate maledire mai nessuno”.*

Spariscano i peccatori dalla terra, la spiegazione viene dalla stessa Scrittura Sacra: sia tolto il loro spirito del male, e Dio mandi loro lo Spirito Santo, e siano ricreati.

Il Salmo infatti continua: gli iniqui non siano più, che significa non siano più? significa che, quando confessano i loro peccati, lo Spirito Santo dona loro lo spirito di santità, ed essi non saranno più iniqui, *“siano giustificati, diventino giusti davanti a Dio”.*

Colui che prega e soffre per la conversione dei peccatori, quando vede che i peccatori per i quali prega rinnegano lo spirito del male, e aprono il loro cuore ad accogliere la misericordia di Dio, sente una gioia grande e ringrazia Dio per la sua bontà: *“benedici il Signore anima mia, alleluja”.*

Alleluja, si compone di due parole: lodate Iddio.

Papa Francesco spiega il mistero della conversione del peccatore molto meglio di quanto ho detto sopra: «Tutti noi, con il battesimo, siamo stati eletti dal Signore. Tutti siamo eletti» ha affermato il Papa, spiegando che il Signore «ci ha scelto uno per uno. Ci ha dato un nome. E ci guarda. C'è un dialogo. Perché così ama il Signore». Ma anche Davide, divenuto poi re, «ha sbagliato» e «forse ha fatto tanti sbagli». La Bibbia ce ne racconta «due forti: due sbagli pesanti». E «cosa ha fatto Davide? Si è umiliato, è tornato alla sua piccolezza e ha detto: sono peccatore! Ha chiesto perdono e ha fatto penitenza». Così «dopo il secondo peccato, quando lui aveva sentito la voglia di guardare quanto forte fosse il suo popolo, il Signore gli ha fatto vedere che quel censimento era un atto di superbia». E Davide «ha detto: ma punisci me non il popolo! Il popolo non ha la colpa, io sono il colpevole!». Così facendo

«Davide ha custodito la sua piccolezza: con il pentimento, con la preghiera». Anche con il pianto, perché «quando fuggiva dai suoi nemici piangeva. E si diceva: forse il Signore vedrà questo pianto e avrà pietà di noi!».

Tutti gli uomini e le donne che vivono sulla terra, si trovano nella necessità di scegliere tra l'immagine e l'amore.

L'immagine è il mondo materiale dal quale noi ricaviamo pensieri ed esperienze, ricaviamo cioè tutto quello che vogliamo amare.

Se noi ci formiamo una mentalità buona, mediante pensieri buoni, saranno buoni anche i nostri desideri, sarà buono quello che vogliamo, l'amore con cui amiamo il prossimo e le cose, sarà buono. L'amore contiene le immagini di quello che ci interessa, e i pensieri di quello che vogliamo fare.

Se tu ami qualcuno, nel tuo cuore c'è il bene che vuoi donare a lui, e i sacrifici che vuoi fare per farlo felice. Dentro il tuo cuore devi avere l'amore, quello che il tuo amore vuole donare, e la persona che vuoi amare.

Lasciamo stare le persone che devi amare, entra nel cuore della tua volontà. Nella volontà infatti viene elaborato tutto l'amore, che l'uomo e la donna vogliono donare.

Se hai immagazzinato immagini cattive, i pensieri sono cattivi, e generano desideri cattivi. I desideri cattivi poi distruggono la possibilità di donare l'amore.

Le immagini quindi sono essenziali all'amore, esse infatti producono i pensieri buoni e i pensieri cattivi, i desideri buoni e i desideri cattivi.

Se vogliamo una definizione dell'amore, possiamo dire così: amare vuol dire volere il bene degli altri, anche a scapito del bene personale. Per questo motivo ci confermiamo nella convinzione che fino a quando gli uomini e le donne non ritorneranno a Cristo e al suo Vangelo, non sarà possibile trovare una soluzione della devastante crisi che sta mettendo in ginocchio tutti.

Fino a quando non avremo una nuova generazione, che è stata formata ad amare Dio e il prossimo, la nostra società continuerà a sopravvivere alle lotte intestine, alla distruzione della famiglia e alla impossibilità di avere nel mondo la giustizia e la pace.

Per me è chiaro che, se le immagini vengono prese da Cristo e dalla Mamma Celeste, se la vita sulla terra viene vissuta secondo l'esempio dei Santi, la crisi svanirà come il fumo di una sigaretta.

Coloro che credono nella Rivelazione sacra, ricavano dalla meditazione quotidiana le immagini, che formano la loro mentalità; nell'Eucarestia trovano il pane che nutre la loro volontà; nella preghiera stanno sempre uniti a Dio, in modo da ricevere ogni giorno le Grazie per amare nello spirito del Vangelo.

La fede, la speranza e la carità danno luce e forza alle convinzioni. I pensieri allora diventano sempre più chiari, e i desideri buoni sempre più efficienti. Solo così l'amore diventa operoso. Ognuno opera per il bene degli altri, ognuno così riceve dagli altri molto di più di quello che dona.

Purtroppo l'internet, la televisione, la moda, la musica, la discoteca, la droga, l'alcool, e soprattutto la sessualità disordinata, hanno creato nella mente degli uomini, delle donne, dei giovani e persino dei bambini immagini cattive. Nel cuore degli uomini e delle donne non c'è più spazio per l'amore vero. Il cuore infatti, è occupato dall'egoismo e dall'amore ai piaceri della carne.

Dio non può intervenire, perché nessuno vuole essere buono, come Cristo ci ha insegnato. Tutti i Santi dicono che la preghiera è amore.

Padre Pio diceva che la preghiera è effusione di amore. L'amore di Cristo in noi, e soltanto questo amore, unisce le famiglie e mette in comunione gli uomini e le donne del mondo.

Anche i beni materiali si metteranno in comunione, nascerà così nel mondo la giustizia e la pace.

Non so chi ha diffuso l'illusione che bisogna fare la marcia della pace, per ottenere la fine delle ostilità. Le ostilità prima devono finire nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, che vive in questo mondo. La lotta infatti, nasce e si sviluppa dentro ciascuno di noi, prima di esplodere nella crisi universale. La crisi dell'uomo, della donna e della gioventù, è l'origine della crisi del mondo.

Molti dicono: io nella preghiera non sento niente, non vedo niente. Costoro sono distaccati da Dio, e quindi sono distaccati da se stessi, dalla propria famiglia e dagli altri. Non sanno vedere al di là del proprio egoismo, e dei propri desideri.

Tutto questo bombardamento di immagini, e di esempi cattivi, dissolvono i pensieri di fare il bene, i desideri buoni, e la volontà di creare giustizia e pace.

Chi non vive in comunione con Dio, può fare soltanto il bene quando è sicuro di ricevere più di quello che dona. In fondo fa il bene agli altri per fare il bene a se stesso.

L'amore è essenziale alla nostra natura, che è stata creata a immagine e somiglianza di Dio. "Dio è Amore", dice San Giovanni. Se vogliamo amare i nostri cari, e coloro con i quali viviamo, dobbiamo prendere da Dio il suo Amore. Da noi stessi possiamo prendere soltanto l'amore che alimenta il nostro egoismo.

Se Dio non ci fa diventare buoni, noi tutti restiamo quello che siamo: cattivi, e spesso anche malvagi.

Gli antichi Romani dicevano: homo homini lupus, l'uomo è un lupo contro l'altro uomo che è anche un lupo.

Essi dicevano anche: militia est vita hominis super terram, la vita dell'uomo e della donna sulla terra è un perenne servizio militare.

Non potevano vivere diversamente, perché non conoscevano il cristianesimo.

*<<Mancare di carità è come ferire Dio nella pupilla del suo occhio. Che cosa è più delicata della pupilla dell'occhio? Mancare di carità è come mancare contro natura. Chi offende la carità offende la pupilla dell'occhio di Dio>>.*

**San Pio**

## L'umiltà e la contrizione del cuore

*“Canterò al Signore nella mia vita, inneggerò al mio Dio per quanto tempo io sono”.*

Per ora la nostra vita è solo speranza, dopo sarà eternità. Quando avremo la vita eterna, canteremo al Signore, e inneggeremo al nostro Dio. Lo ameremo sempre, e Lui ci amerà sempre.

Sulla terra possiamo parlare a Lui con la preghiera e con le opere buone. *“sia gradito a Lui il mio parlare, e io mi rallegrerò nel Signore”.* Quale può essere il parlare dell'uomo e della donna davanti a Dio, se non la confessione dei propri peccati?

Confessa a Dio mediante il suo ministro quello che sei, e gli avrai detto tutto quello che gli potevi dire. Quando ritorni a casa, comincia a compiere le opere buone, così continuerai il tuo dialogo con Lui mediante la testimonianza della tua fede vissuta. *“lavatevi, purificatevi, dice Isaia, togliete la malvagità dallo sguardo dei miei occhi, smettete di compiere le vostre iniquità, imparate a fare il bene, tutelate in giudizio l'orfano, rendete giustizia alla vedova e poi venite, parliamo, dice il Signore”.*

Cosa significa parlare con Dio? Significa che tu devi dirgli di te quello che Lui conosce della tua vita cristiana e della vita umana. Dio poi rivela a te quello che tu non conosci di Lui.

*“Sia gradito a Lui il mio parlare”.* Il tuo parlare che il Signore gradisce è questo: il sacrificio della tua umiltà.

Se vuoi essere umile devi sacrificare il tuo Io con il suo orgoglio, i progetti che ti portano a realizzare i peccati, e i desideri che ostacolano il desiderio di essere con Cristo.

Il tuo parlare quindi è la contrizione profonda del tuo cuore, è l'offerta totale della tua vita. Mediante la rinuncia a tutto quello che vuoi essere e fare, tu fai la sua volontà, tu vivi cioè quella vita che Lui vuole che tu viva. *“tutto ciò è gradito a Dio”.*

Sarai lieto del sacrificio che fai, perché ti troverai in Lui, e sarai pienamente felice, anche nelle sofferenze più atroci: *è tanto il bene che mi aspetto,*

cantava il Poverello di Assisi, *che ogni pena mi è diletto: “mi rallegrerò nel Signore”*.

E' questo il parlare reciproco: tu rivela ti a Lui che ti conosce, ed Egli si rivelerà a te che non lo conosci. Come a Dio riesce gradita la tua confessione, così a te riesce gradita la sua Grazia.

Dio ti ha parlato per mezzo di Cristo: *“ho detto a voi tutto quello che il Padre mio ha detto a me”*.

Gesù ti ha detto che il Padre Celeste aspetta che tu ritorni ad essere quel figlio che Lui ha creato, e ti ha mandato Gesù per insegnarti a raddrizzare tutte le cose storte della tua vita, affinché tu possa rallegrarti nel Signore.

Allontanarsi da Dio, ha notato Papa Francesco, significa imboccare una strada che inevitabilmente «porta a rigettare Dio. Non solo non si sente la parola di Dio, ma lo si rigetta» e finisce per dire: «Possiamo governarci da noi stessi, siamo liberi e vogliamo andare su questa strada». Il Signore dice alla Chiesa quello che allora disse al popolo eletto per mezzo di Samuele il quale soffriva per questo: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».

In sostanza, ha spiegato il Papa, «il Signore lascia che il popolo continui ad allontanarsi da lui», facendogli fare «l'esperienza» di cosa significhi questo distacco. «E Samuele □- ha detto ancora il Pontefice -□ prova a convincerli e dice tutte le cose, che farà il re con loro, con i loro figli, con le loro figlie».

Eppure, nonostante gli avvertimenti, «il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele» e chiese di avere «un re come giudice, non vollero essere guidati da Dio, che operava per mezzo di Samuele. Ai nostri giorni molti cristiani non vogliono essere guidati da Gesù Risorto che opera nel mondo per mezzo della Chiesa». E qui, ha spiegato il Papa, c'è «la frase» decisiva, «la chiave di interpretazione» per comprendere la questione. Risponde infatti il popolo a Samuele: «Saremo anche noi come tutti i popoli».

Ai nostri giorni molti cristiani vogliono essere come tutti quelli del mondo che non vogliono che Gesù Risorto dica loro, per mezzo della sua Chiesa, quello che devono fare.

Gesù, per mezzo del Papa e dei suoi ministri torna a dire: Io sono la Via per la quale dovete camminare. La via è il luogo dove si cammina.

Ovviamente, la via deve avere una destinazione. Quale è la destinazione della Via che è Gesù?: è il Padre Celeste. Gesù quindi è la Via del Padre Celeste.

Per essere la Via del Padre, è necessario che sia la Via che faccia ben distinguere anche le altre vie che non conducono al Padre.

Gesù è la vera Via che porta al Regno di Dio. Nel contempo però, camminando per quella Via, man mano che vai avanti, ti accorgi che realmente stai andando verso Dio.

Attenzione: Gesù non soltanto è la Via che conduce al Padre Celeste, ma è anche la via d'uscita da ogni situazione che non conduce al Padre. Perché? Se stai andando verso Milano, e ti accorgi che stai andando verso la Sicilia, se non trovi la maniera di fare dietrofront e immetterti sulla strada giusta, a Milano non arriverai mai.

La strada sbagliata è quella dell'egoismo, dei piaceri della carne e dei desideri che ti portano a realizzarli mediante i peccati.

La convinzione della impossibilità a cambiare mentalità e comportamenti, è una invenzione di satana. Se non preghi il Signore che ti dia la luce per capire quello che devi fare per andare da Lui, non riuscirai mai a trovare la strada nuova. Tu vedi solo le concupiscenze del mondo che ti hanno conquistato.

Ricordati che Cristo è la via d'uscita da ogni sentiero, da ogni strada sbagliata, anche se fosse quella più lontana dalla strada giusta che ti porta al Cielo.

La stanchezza di vedere l'impossibilità di trovare la via d'uscita, è un soffio maleodorante, che viene dalla bocca di satana. È lui che suggerisce la stanchezza, l'abbattimento e lo scoraggiamento. satana arriva persino a suggerirti la disperazione, per cui rinunci per sempre a cercare la via d'uscita che ti fa immettere nella strada giusta.

*“Io sono la Via, la Verità e la Vita”*. Egli è la via d'uscita da ogni sentiero in cui tu ti trovi per errore, per i peccati, per un accomodamento del cristianesimo alla mentalità materialista del mondo.

Gesù Risorto ti tira fuori dai guai che hai combinato con i peccati di sacrilegio, con le infedeltà agli impegni della famiglia, e col tradimento che ti ha condotto a lottare contro la Chiesa.

Cosa vuol dire che Cristo è la via d'uscita? Ti aiuta a tornare a meditare, e a praticare la sua parola, e la parola dei Dieci Comandamenti.

Se hai preso degli impegni particolari , come per es. il matrimonio o la vita consacrata, la parola di Dio ti aiuta a riprendere seriamente il posto che hai lasciato.

È chiaro che se ti senti stanco, svogliato, annoiato, disordinato nella tue azioni, resterai in mezzo alla strada. Continuerai a vedere e leggere le cose immorali, non lascerai mai l'amicizia disordinata che ti ha portato lontano da Dio e dalla tua famiglia.

Lo spirito del male continuerà a guidarti, come ha fatto sempre. In questo caso, è necessario che tu ti faccia aiutare da un sacerdote che ti deve insegnare a ubbidire ai Comandamenti di Dio, e agli impegni che hai assunto nella famiglia e nella Chiesa. Se non ti rivolgi al sacerdote umile e pentito, la tua buona volontà è una finzione.

Con la forbice della malizia e del piacere del cuore e della carne, hai tagliato pian piano tutti quei vincoli che ti tenevano legato alla tua coscienza, a Dio, alla tua dignità di uomo e di donna, e a quelle persone con le quali ti sei legato mediante un giuramento davanti all'altare. Ora devi riallacciare di nuovo la tua volontà a tutti i comandi del Signore, della Chiesa e della tua coscienza.

Stai attento a non sbagliare, questi legami non li puoi creare tu, non li puoi fare da solo; tu non puoi saldare con un atto della tua volontà quei vincoli che ti portano a compiere nuovamente le opere buone. È necessario che tu invochi lo Spirito Santo.

Quando tu dici a te stesso: voglio ritornare sulla strada giusta, devi pregare molto ed evitare tutto quello e tutti quelli che possono nuovamente farti tagliare i vincoli che stai ricostruendo. Allontanati dall'ambiente, dalle persone e dalle occasioni che possono stimolarti affinché tu tagli definitivamente i vincoli del cristianesimo e della Chiesa. Soltanto allora Gesù Risorto ti prenderà per mano e con la sua Parola ti guiderà a camminare verso il Regno di Dio.

## Il timore di Dio

*“con timore e tremore operate la vostra salvezza, con timore e tremore perché è Dio che opera in voi”.*

Con timore e tremore devi camminare per la via che ti porta a Dio, perché Dio opera in te, e tu devi impegnare tutta la tua disponibilità a lasciare che Lui compia in te la salvezza. La tua superficialità e non curanza, deve creare nella tua coscienza il tormento di colui che ha rifiutato di entrare nel Regno di Dio.

Con tremore, perché è Dio che opera, tu devi essere fedele in tutti gli impegni, sacrifici e rinunzie che sono necessari per mettere a tacere le esigenze cattive del tuo cuore e del tuo corpo. Quello che hai, te lo ha dato Gesù Risorto, non proviene da te. San Paolo dice anche che il dono della fede viene deposto in un vaso di creta, in una natura fragile che si sfascia se accoglie le tentazioni dell'orgoglio e della carne.

Se non perseveri nella preghiera e nella vigilanza, tu costringi il Signore a toglierti i doni di Grazia che vuole darti. È meglio per te non avere le Grazie, anziché sciuparle dopo averle ricevute.

Senti un altro Salmo: *“servite il Signore con timore, ed esultare per Lui con tremore”.*

Quando Gesù Risorto ti guarda, il tuo cuore trema di commozione e di gioia, nasce in te il timore perché ti senti indegno di essere amato da Lui. Il segno della sua presenza in te, è una pace profonda: *“sopra chi riposerà il mio Spirito?, sopra l'umile, il mansueto e chi trema alle mie parole, Dio guarda la terra e la fa tremare, Egli tocca i monti e da essi sale il fumo verso il Cielo”.*

I monti indicano la grandezza poderosa dei Santi, il fumo indica le loro preghiere. L'incenso che si usa nella liturgia è simbolo delle preghiere dei fedeli che salgono verso il Cielo. Il fumare dei monti è quindi l'orazione che viene elevata al Signore. Colui il quale è veramente grande davanti a Dio, sprofonda nell'abisso della sua umiltà.

San Francesco per lunghe ore del giorno e della notte pregava così: *Signore, dammi umiltà profonda, perché io diventi degno della tua pietà.*

Chi è grande nell'orgoglio, nella superbia e nei peccati contro il sesto e nono Comandamento, non rivolgerà mai a Dio la sua preghiera. Costui si sente grande e potente, vuole essere pregato per fare favori. Egli è una montagna di iniquità.

Se Dio tocca questo monte, la sua grandezza viene distrutta dai suoi nemici. Tutta la sua fortuna si distrugge come un castello di carta, allora soltanto gli verrà il pensiero di pregare. Dirigerà la sua orazione a Dio come sacrificio del suo cuore. Comincia così ad innalzare al Cielo il fumo odoroso della sua preghiera, e il dolore del suo pentimento.

Papa Francesco ci indica un altro aspetto fondamentale dell'umiltà: «C'è un rapporto fra Dio e noi piccoli. Dio è grande e noi piccoli». Così «anche quando Dio deve scegliere le persone, anche il suo popolo, sceglie sempre i piccoli». Tanto che «al suo popolo dice: io ti ho scelto perché tu sei il più piccolo, quello che ha meno potere tra i popoli». Ecco, dunque, la ragione di fondo del «dialogo tra Dio e la piccolezza umana». E a questo proposito il Pontefice si è riferito alla testimonianza della «Madonna che dirà: ma il Signore ha guardato la mia umiltà, ha guardato quelli che sono i piccoli, ha scelto i piccoli». Ciascuno di noi deve formare nella sua mentalità, nel suo cuore, e nei suoi desideri la convinzione che lo Spirito Santo agisce solo se tu sei umile.

Tutte le discussioni che facciamo sulla Bibbia, i pellegrinaggi, e le liturgie meravigliose che fanno tremare il cuore, non approdano a nulla, quando in noi manca l'umiltà necessaria per ubbidire a Cristo e alla Chiesa che Lui ha voluto nel mondo.

Non dimenticare che l'autore della tua fede è Cristo. Se non assimili la sua parola mediante la meditazione, non nascerà in te la fede.

Dove non nasce la fede, non nasce l'amore. La fede infatti genera l'amore a Dio e al prossimo. Dio e il prossimo vengono intrecciati insieme nel mistero di Cristo Risorto che si identifica con il prossimo: *“tutto quello che tu hai fatto al più piccolo di questi miei fratelli, tu lo hai fatto a me”*.

Chi prega con il cuore umile e pentito pone sempre se stesso al servizio della carità.

*“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti”*, disse Gesù a Saulo che andava a Damasco per arrestare i cristiani e condurli in catene a Gerusalemme.

Senza la fede non esiste il cristianesimo, perché la fede ci fa credere che Dio esiste, che esistono le realtà soprannaturali e soprattutto esiste la Rivelazione. La fede però non ci fa soltanto conoscere Dio e la sua volontà, ci fa anche credere, operare e vivere secondo i principi che hanno formato il cristianesimo. Ripeto, perché è molto importante: senza la fede l'uomo e la donna non credono a nulla, credono soltanto ai soldi e ai piaceri della carne. La fede in Dio, in essi diventa la fede in se stessi e nelle proprie passioni. Siccome la fede è credere in Dio e alla sua parola, tu ti convinci di quello che Dio ha rivelato.

Per mettere in pratica la parola rivelata da Dio, devi fare la meditazione. Nella meditazione tu metti a confronto quello che sei e quello che fai, con quello che devi essere e devi fare. Così ha fatto la Madre del Signore: *“Maria meditava nel suo Cuore le parole che Egli diceva, e le opere che faceva”*.

La virtù dell'ubbidienza alla fede, orienta il tuo cuore verso la pratica della Parola di Dio. Tu così eserciti la fede, e la fede dentro di te si accende come luce e forza. Nasce così il desiderio ardente di essere con Gesù Risorto.

San Paolo che era un uomo come tutti gli altri, *diceva “Cupio dissolvi et esse cum Cristo”*, desidero ardentemente di essere sciolto dai legami del mio corpo, per essere con Cristo.

L'Eucarestia, la confessione, la preghiera, non hanno più nulla a che vedere con i sentimenti forti, diventano la strada per camminare verso Cristo Risorto.

Un dono non trascurabile della fede è l'amore al prossimo: mediante la fede tu credi al prossimo anche quando è peccatore, povero e ammalato.

*<<Stai attento a non scoraggiarti mai nel vederti circondato da infermità spirituali. Se Dio ti lascia cadere in qualche debolezza, non è per abbandonarti, ma solo per stabilirti in umiltà e renderti più attento per l'avvenire>>.*

**San Pio**

## La Grazia che ci rinnova

Considera quanto segue: *“Manderai il tuo Spirito e saranno creati”*.

Lo Spirito di Cristo opera una nuova creazione in coloro che credono in Lui. Fa diventare figli di Dio tutti gli uomini e le donne che si pentono dei loro peccati.

Prima aveva detto: *“toglierai il loro spirito”*, lo spirito degli uomini e delle donne è la superbia. In questa prospettiva dobbiamo intendere le parole del Signore: *“beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli”*.

Ti devi umiliare davanti a Dio a motivo dei tuoi innumerevoli peccati. Col perdono lo Spirito di Cristo Risorto toglie da te il tuo spirito di superbia. Quel giorno diventi fortunato perché, una volta libero dalla concupiscenza “della superbia della vita”, lo Spirito Santo edifica in te quella vita divina che ti fa entrare nel Regno dei Cieli.

Nel momento in cui tu rifiuti il tuo spirito, avrai lo Spirito di Cristo Risorto. Proprio questo il Signore ha raccomandato a coloro che avrebbero ricevuto il dono del martirio: *“quando vi arresteranno e vi porteranno via, non datevi pensiero di come o di che cosa dovete parlare, perché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi”*.

La nostra forza umana è durezza che opera mediante uno sforzo dei nervi e della volontà. La forza dello Spirito Santo invece si chiama fortezza.

La fortezza è una virtù, sappiamo che le virtù sono un dono dello Spirito Santo. *“da Lui siamo stati creati per le opere buone”*.

Quando ci umiliamo davanti a Dio, lo Spirito Santo ci dona la virtù della fortezza, che ci guida a superare le difficoltà che incontriamo per compiere le opere buone.

La sintesi della parola di Dio è questa: *“manderai loro il tuo Spirito, saranno creati, e rinnoverai la faccia della terra”*.

La soluzione della crisi che ci sta distruggendo non sono le leggi che cambiano tutto senza cambiare nulla. Tutto si rinnova soltanto per opera di Dio, il quale si serve degli uomini e delle donne che sono in possesso della fortezza e dei doni dello Spirito Santo.

San Paolo conferma questa affermazione: *“ho lavorato più di loro, non io però, ma la Grazia dello Spirito Santo che opera in me”*.

Il mondo deve così ritornare a Dio: *“allora il Signore si allierà delle sue opere, sia la gloria del Signore in eterno”*. Il mondo diventerà buono soltanto quando tornerà a Dio, che lo ha creato e redento.

Dio opererà “il cambiamento”, quando gli uomini e le donne finiranno di essere superbi e ritorneranno a Lui umili e pentiti.

Papa Francesco ci illumina su questo punto: dobbiamo tornare ad essere il popolo di Dio: il Pontefice dice che «Davide aveva proprio un sentimento forte di appartenenza al popolo di Dio». E questo, ha detto, «mi ha fatto riflettere: sarebbe bello oggi domandarci com'è il segno di appartenenza che noi abbiamo alla Chiesa: il sentire con la Chiesa, sentire nella Chiesa». Infatti, ha proseguito, «il cristiano non è un battezzato che riceve il battesimo e poi va avanti per la sua strada». Non è così, perché «il primo frutto del battesimo è farti appartenere alla Chiesa, al popolo di Dio». Dunque, ha precisato, «non si capisce un cristiano senza Chiesa. Per questo il grande Paolo VI diceva che è una dicotomia assurda amare Cristo senza la Chiesa; ascoltare Cristo ma non la Chiesa; stare con Cristo al margine della Chiesa. È una dicotomia assurda».

Cosa significa ascoltare Cristo? Quando pensi di fare qualsiasi azione, la devi confrontare sempre con la volontà di Dio. Non sono adatte a risolvere la crisi, quelle decisioni che vengono confrontate soltanto con la propria ragione.

Gli uomini e le donne non sanno vedere il bene comune, essi operano secondo la loro mentalità, secondo la loro esperienza e modo di pensare, e soprattutto secondo i propri interessi. Non tengono mai presente gli interessi degli altri.

Dobbiamo ritrovare in Cristo la nostra libertà, dobbiamo cioè liberamente vivere conformemente alle parole che Lui ha lasciato nel mondo.

Mediante la vita cristiana di tutti noi, le parole di Cristo devono contrastare il materialismo che si sviluppa sull'egoismo, sulla avidità dei soldi, e sui piaceri della carne.

È chiaro che per essere con Cristo, il Papa dice che dobbiamo essere la Chiesa di Cristo. Se non siamo Chiesa, non possiamo fare l'esperienza del vissuto della parola di Dio.

Se continuiamo a dare il nostro contributo perché la Chiesa sprofondi, ancora di più, nella crisi di fede dei cristiani a tutti i livelli, il mondo precipiterà ancora di più nel baratro della confusione, che è stata generata dalla superbia degli uomini e delle donne.

Ti sembra strano, ma la verità è questa: la crisi del mondo proviene dalla crisi della Chiesa, la crisi della Chiesa viene dalla crisi della fede di tutti i cristiani.

Mediante la Chiesa e soltanto mediante la sua Chiesa, Cristo Risorto è presente e opera nel mondo.

San Paolo dice che la Chiesa è il Corpo di Cristo. Il corpo è dove tu vivi e mediante il quale operi nel mondo. Dobbiamo tornare a Dio e alla Chiesa. Cominciamo a umiliarci davanti a Lui, e a pregar bene, facciamo bene la meditazione per conoscere la volontà di Dio.

Devo dire una cosa molto severa: se non si fa la meditazione, tutto è inutile sulla terra. La parola di Dio è Cristo. Cristo è stato inviato dal Padre Celeste per salvare il mondo, che tende sempre verso il disastro universale. Se gli uomini e le donne non si confrontano con la parola di Dio, non hanno Cristo Risorto nella loro vita. satana allora occupa subito lo spazio lasciato vuoto da Cristo. Prevale così la malvagità sull'amore, e la violenza sulla giustizia. La lotta di tutti contro tutti diventa l'unica soluzione possibile, diventa cioè nessuna soluzione.

La parola di Dio deve essere cercata nella preghiera, altrimenti la parola di satana diventa molto più convincente di quel poco che ci interessa conoscere dalla Chiesa.

L'egoismo degli uomini e delle donne si sviluppa nelle convinzioni, e nella forza di fare il male che viene da satana. I cristiani hanno dimenticato anche quel pochissimo che è stato loro insegnato, quando hanno fatto la prima Comunione.

La volontà di satana che vuole distruggere nel mondo la presenza della parola di Dio, quella parola che, se viene praticata da tutti, può salvare il mondo, tende a prevalere sempre di più.

Gli uomini e le donne delle Istituzioni non sanno cosa fare, ripeto, non sanno che pesci pigliare. Le migliaia di emendamenti che vengono proposti per ogni legge che si vuole fare, sono il segno evidente che quello che sto dicendo è

vero. Tutti vogliono fare le stesse cose, nella discussione però, presentano centinaia di pareri diversi per formulare una sola legge, discutono mesi e anni, per concludere con una legge che serve soltanto a chi vuole una legge inutile.

Badate bene: i suggerimenti di satana, quando vengono posseduti dall'Io degli uomini e delle donne, anche il linguaggio diventa quello del demonio; le bestemmie e le parolacce diventano il modo comune di parlare. Quando si parla, si insulta sempre, si disprezza Dio, il prossimo e se stessi.

La dignità dell'uomo e della donna non esiste più. Non è possibile trovare l'accordo per risolvere i problemi della famiglia e della società, comunicando tra di noi con un linguaggio cadenzato da bestemmie, parolacce e parole che disprezzano il prossimo.

Il linguaggio sporco e le bestemmie sono il frutto di quello che ognuno ha nel cuore, il cuore cioè è radicato nei beni materiali e nei piaceri della carne.

Bada bene che l'attaccamento tenace all'Io, il più delle volte è nascosto nelle piccole cose. È un legame profondo e radicale ai beni piccoli e grandi di questo mondo: tutto dipende dai soldi che ognuno può spendere per le cose inutili e superflue, che piace possedere.

La superbia che vuole essere e possedere in conformità dai propri desideri e progetti, può sembrare ridotta mediante delle affettività apparentemente ingenua. Questo succede facilmente nelle famiglie e nelle comunità religiose.

L'uomo e la donna che hanno il potere di decidere per gli altri, nascondono spesso la loro superbia nel fatto che quel potere è stato loro conferito da chi poteva assegnare loro quell'incarico. Dicono sempre che operano per il bene della famiglia, o della società, e invece alimentano il loro orgoglio di essere persone che dominano sugli altri.

Guai a farli sgombrare dalla sedia che occupano, lottano con tutti i mezzi illeciti che possono utilizzare.

Al bene degli altri non ci hanno mai pensato, anche se ne hanno parlato sempre.

## La fragilità della natura umana

*“toglierai il loro spirito e verranno meno”.*

Lo Spirito di Gesù è una Persona: lo Spirito Santo, lo spirito dell'uomo e della donna è la superbia.

Essi parlano sempre di se stessi, di quello che hanno, di quello che fanno. Abilmente nascondono agli altri le loro miserie.

Sono molte le ragioni per cui un matrimonio si distrugge, una di queste ragioni è la delusione. Quando si conoscono, si comportano in modo da dare all'altra persona la convinzione di essere la persona che l'altro desidera che sia.

Dopo i confetti i difetti, si diceva nel tempo che fu. Vivendo insieme si accorgono di aver sposato una persona diversa da quella che volevano sposare.

La tendenza ad essere una persona diversa, o, come si dice oggi, una persona speciale, è pressoché di tutti. La superbia fa attribuire all'uomo e alla donna delle virtù umane, e, all'occorrenza, delle virtù cristiane, che non hanno mai pensato di procurarsi.

La superbia infine, fa diventare l'uomo e la donna persone gentili, affabili, amabili, capaci di realizzare tante cose. *“esaudiscimi presto, o Signore, è venuto meno il mio spirito, non distogliere il tuo volto da me, toglierai il loro spirito, verranno meno, e ritorneranno nella loro polvere”.*

Dio ti toglie lo spirito della superbia quando tu riconosci di essere un peccatore come tutti gli altri, e chiedi umilmente perdono, quando cioè tu hai il coraggio di ammettere quello che sei, e quello che sarai: sei polvere e in polvere ritornerai.

Dobbiamo pensare sempre che la vita sulla terra ha i giorni contati, un giorno o l'altro dobbiamo morire, e comparire davanti a Dio, che giudicherà tutto quello che abbiamo fatto.

Vi assicuro che se tutti tengono presente che da un momento all'altro si muore, saremmo tutti umili, saremmo tutti buoni, perché non saremo più interessati ad essere superbi.

Un tale diceva: se Dio non ci fosse, bisognerebbe crearlo.

Colui che si pente dei propri peccati, ritrova se stesso, e scopre che tutto quello che è, tutto quello che ha o può avere, viene da Dio.

L'uomo e la donna che hanno scoperto il grande vantaggio che viene loro dall'essere umili, tengono sempre presenti le parole del Signore: ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai.

Dire: è meglio non pensarci, è un errore fatale per il nostro destino eterno. Se sei umile non ti vanti più, non ti innalzi al di sopra degli altri, non ti giustifichi più. Diventi cosciente che, ogni volta che fai un peccato, il Signore volge lo sguardo via da te, e tu ritorni nello squallore del tuo spirito, torni ad essere superbo: sei solo capace di fare il male, anche se cerchi di far credere che sei una persona speciale. Prega dunque, confessa a Dio la tua polvere e la tua debolezza.

Papa Francesco ha spiegato che «una persona che non è umile non può sentire con la Chiesa: sentirà quello che a lei piace». L'umiltà vera, appunto, «si vede in Davide», il quale domanda «Chi sono io, Signore Dio, e che cosa è la mia casa?». Davide ha «la coscienza che la storia di salvezza non è incominciata con me e non finirà quando io muoio. No! È proprio una storia di salvezza», attraverso la quale «il Signore, ti prende, ti fa andare avanti e poi ti chiama per dirgli quello che hai fatto della tua vita. Umiltà è, dunque, avere consapevolezza che noi «siamo una piccola parte di un grande popolo che va sulla strada del Signore». (da una sua omelia ).

Il pensiero della nullità dell'uomo, della donna e della loro vita, forse lo hai pensato e sentito tante volte, però sempre hai ascoltato la tua coscienza con superficialità. Mai lo hai fatto scendere nella verità della tua vita, quella propria concreta, essenziale, quotidiana, per cui molto facilmente vivi con paurosa superficialità gli impegni della tua fede. Continui a non lasciarti sfuggire le occasioni per compiere atti che Dio considera riprovevoli e avvilenti per la dignità dell'uomo e della donna. L'ubbidienza alla fede forse non sai neppure dove sta di casa.

Bada bene che, quando tu non mediti con umiltà la parola di Dio, il tuo orgoglio assume il potere assoluto della tua persona, sia negli affetti e sia nelle opere che compi, quindi, tutta la linea della voce del mondo e di satana

attraverso le concupiscenze, che non hai mai pensato di mettere in ordine, è inchiodata, è radicata dentro il tuo Io.

Il confronto delle tue azioni con la parola di Dio, non ha nessuna possibilità di essere ristabilito. Vivi un cristianesimo senza Cristo, e senza impegni seri.

Non avendo tu l'amore di Cristo, non sai amare altro che te stesso, non conosci nessuno al di fuori di te stesso. Se dici a qualcuno che lo ami, lo dici per averlo per quello che ti fa comodo. Quando qualcuno ti propone il distacco da quell'affetto, da quelle abitudini, da quella persona, è come se ti venisse proposta la morte.

Tutto questo è avvenuto perché non ti sei umiliato a meditare la parola di Dio, per conoscere la sua volontà su di te. Non conosci altri pensieri all'infuori di quello che pensi tu.

La parola del mondo e di satana, è talmente con naturalizzata in te, per cui ritieni che tutto quello che pensi, tutto quello che desideri, tutto quello che ami e che fai, viene da te.

Il motivo è semplice da vedere: tu pensi che è giusto per te vivere così. Ti sei perso nella notte della tua superbia: non vedi il male che fai, non vedi che non sei buono, non vedi che sei rimasto solo con te stesso, e che tra non molto diventerai un pugno di polvere.

Tu dici di credere in Dio, questo non è possibile, perché non sei umile, non sai riconoscere chi sei veramente.

Ti manca l'umiltà nell'adorare la parola di Dio, l'Eucarestia, e nell'adorare gli insegnamenti che vengono per il potere che Cristo Risorto ha dato alla sua Chiesa.

Voglio essere sincero con te, perciò ti dico chiaramente che queste considerazioni che sto scrivendo sono pensieri facili da ascoltarsi, un po' più difficili a credersi, ma ancora più difficili a praticarsi. Eppure non c'è un'altra possibilità, se vuoi che Cristo ti faccia risorgere dalla polvere che sei diventato: una persona incapace di amare e incapace di fare il bene disinteressatamente.

Nel profondo della tua coscienza, dinanzi a tutte le proposte che ti vengono fatte dalla vita di ogni giorno, dovresti avere il buon senso di interrogare sempre la parola di Dio.

Stai attento, medita pensando sempre di voler scoprire la volontà di Dio, perché satana sa anche, in un certo senso, avvelenare la parola di Dio. Ti convince che non è possibile che Dio abbia detto per esempio che certe azioni sono peccati. Ti dice: Dio ha creato la natura umana mettendo in essa il godimento e poi, secondo i preti, ti dice di non godere quello che ha detto di godere.

Agli Ebrei che vedevano i miracoli e ascoltavano le parole di Gesù piene di saggezza e di amore, satana fece credere che il Signore era un indemoniato: *“con la forza di belzebù, principe dei demoni, tu compi questi prodigi”*.

È terribile!

Vivi in modo che questo non avvenga mai nella tua vita, concluderesti la tua storia con colui al quale hai sempre creduto.

*<<Le donne che cercano la vanità delle vesti non possono vestire mai della vita di Gesù Cristo e codeste perdono ogni ornamento dell'anima, non appena entra questo idolo nei loro cuori>>.*

**San Pio**

## La bontà è un dono di Dio

“*se tu, o Dio, apri la mano, tutti si riempiranno di bontà*”, Cristo Risorto è la mano del Padre Celeste.

“*e il braccio del Signore a chi è stato rivelato?*”. Il braccio, nel linguaggio biblico significa, quando Dio opera attivamente.

Il Profeta innalza una meravigliosa invocazione a Dio: se Egli rivela il Cristo, con questo suo braccio potente, darà a tutti gli uomini e a tutte le donne, la forza di diventare buoni.

Gli uomini e le donne non sono buoni, “*se tu distogli il tuo volto, saranno turbati*”. Molti, essendo pieni di bontà, attribuiscono in proprio il dono della bontà che hanno ricevuto. Si gloriano della loro giustizia personale, e dicono a se stessi: io sono giusto, io sono importante. Assumono un atteggiamento di auto compiacenza. L’Apostolo li rimprovera: “*che cosa hai tu, che non abbia ricevuto?, se lo hai ricevuto, perché te ne vanti?*”.

Dio, per dimostrare all’uomo e alla donna che tutto quello che hanno viene dalla sua bontà, “*distoglie da loro il suo sguardo*”, cadono così nelle tentazioni irresistibili, e si trovano nella necessità di risolvere problemi che non sanno come risolvere. Soltanto allora noi ci rendiamo conto che insieme con la bontà, dobbiamo coltivare la virtù dell’umiltà.

In un altro Salmo il Profeta dice: “*ho detto nella mia prosperità: non mi muoverò in eterno*”, cioè mi piace rimanere come sono.

L’uomo e la donna, quando diventano presuntuosi, non saranno mai buoni. Dio li lascia scontrare con la verità delle tentazioni e delle loro fragilità.

Quando fanno l’esperienza che “*senza di me non potete far nulla*”, diventano umili e ringraziano il Signore: “ Papa Francesco ci riporta l’esempio di Davide che ringrazia il Signore di averlo fatto Re di Israele: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?». Davide, ha rimarcato il Papa, si chiede anzitutto: «Chi sono io?». Ricorda bene di essere stato «un giovane pastore di pecore, come dice in un altro passo: sono stato tolto dalle pecore», e sono divenuto «adesso re d’Israele».

Si è umiliato davanti a Dio, gli ha chiesto sempre forza e conforto, ha pregato molto, ha fatto penitenza per i suoi peccati. Per questo è diventato grande come Re e ha ricevuto il dono di essere il progenitore di Gesù.

L'uomo e la donna che diventano presuntuosi, non accettano minimamente la parola di Dio. Non esistendo la Parola, nella loro vita non esiste neanche Colui che l'ha detta, non esiste il luogo dove Egli si trova, il Paradiso per loro, non esiste niente, restano soli.

Quando sono colpiti dalla crisi, si lasciano vincere dalla disperazione. Si sentono impotenti dinanzi alla perdita del benessere.

L'io deve essere umile davanti a Dio, perché è il principio delle azioni che si compiono sulla terra.

Quando manca loro il confronto per vedere la verità di Dio e della sua Provvidenza, manca qualsiasi risorsa per resistere nella speranza, che le cose cambino. Continuano a sentire la voce del materialismo che li ha ingannati e delusi: prima li ha messi su, sempre più su, e adesso li precipita nell'abisso della disperazione. Non hanno fede, e non sentono la voce di Cristo.

Che succede? La natura umana è fragile a motivo del peccato: tu non hai interesse alla parola di Dio, Cristo rimane per te un illustre sconosciuto, la Chiesa, manco a sentirla nominare.

È chiaro quindi, che consideri la tua vita soltanto in tutto quello che il mondo ti propone e ti offre. Il mondo però ti ha tradito, si è tolto la maschera. Tutto andava mediante i soldi.

Quelli che riuscivano a trovare la strada del guadagno lecito e illecito, hanno accumulato sempre più soldi. I ricchi diventano sempre di meno e sempre più ricchi, i poveri diventano sempre di più e sempre più poveri.

Una volta che hai perso il mondo, che è tutto per te, sei rimasto solo con la tua disperazione.

Bada bene, di queste tre cose: i soldi con cui si comprano cose e persone, il piacere della carne, e il potere, quella che sconvolge l'esistenza dell'uomo e della donna sulla terra è il potere. Infatti poter fare quello che si vuole, ottenere quello che si cerca, e si desidera avere, diventa la sola ragione di vivere.

Adesso ti hanno tolto tutto, e ogni possibilità di riavere quello che ti hanno tolto. Ti stai accorgendo che quello che ti dava il mondo era un pugno di sabbia. La sabbia è pesante e ti sfugge dalle dita.

Comincia a meditare la parola di Dio, ascolta i suggerimenti del Signore per trovare una strada nuova: la via della bontà, la verità della parola di Dio e la vita divina. Allora vedrai nella tempesta del caos che si sta scatenando nel mondo, Dio che ti salva dal materialismo, e dalla vita di peccato per darti la figliolanza divina.

*“Dio si fa trovare da colui che lo cerca”*. Chi continua a disinteressarsi di Lui, non avrà la lucidità necessaria per vedere che Dio vuole servirsi del disastro che satana, gli uomini e le donne insieme, hanno scatenato, per portarci alla conoscenza della parola di Dio. Parola che apre il nostro cuore verso una speranza nuova, la quale con la fede, diventa certezza.

La parola di Dio che viene ascoltata e praticata, mette da parte la volontà dell’Io, ci riporta alla meditazione, alla preghiera, alla giusta valutazione dei principi della morale cristiana, in una parola ci porta a essere giusti. Il Giusto nel linguaggio biblico è colui che osserva scrupolosamente la legge di Dio.

Come si incomincia? *“Dio si fa trovare da colui che lo cerca”*. Si comincia quindi dalla preghiera umile e fiduciosa.

Quale preghiera è necessaria per entrare nella parola di Dio, per avere chiarezza del confronto tra Cristo e satana che avviene in te? Quindi bisogna cominciare dalla meditazione fatta bene e più a lungo possibile.

La meditazione va arricchita con la lettura dell’insegnamento degli ultimi Papi e della vita dei Santi che hanno praticato la parola di Dio, anche in mezzo a terribili difficoltà, persecuzioni e tentazioni.

La meditazione ti porta a conoscere Cristo Risorto e quello che Lui vuole dirti in quest’ora in cui si sta facendo buio su tutta la terra.

La conoscenza di Cristo ti porta ad amarlo e ad essere amato da Lui nella versione nuova della conversione. Conoscerai così quello che nel mondo è vero e quello che è falso, la vera gioia e la falsa gioia, la pace vera entrerà nel tuo cuore inquieto.

## Il potere del diavolo è circoscritto

Chi vuole camminare sereno per le vie tumultuose di questo mondo, deve guardarsi dai desideri che vengono dalle tentazioni. Tu vieni suggestionato da quello che ami, e da quello che desideri.

Bisogna coordinare insieme l'amore e il timore. Il timore di essere gettato nell'inferno insieme a tanti altri, deve essere reale. L'amore a Cristo e al Regno suo deve realizzarsi mediante la fedeltà ai principi per regolare il nostro comportamento, che Egli ci ha lasciato quando è tornato al Padre suo.

Se temerai il fuoco della geenna, e amerai il Regno di Dio, costantemente terrai sotto controllo tutti i movimenti che satana agita attorno a te, per farti precipitare nel peccato. satana così non potrà mai né ottenere il consenso a peccare, e neppure godere della tua rovina.

Gli uomini e le donne in realtà vedono quanto grande è il potere che satana ha ricevuto, *“satana mostrò a Gesù tutte le ricchezze di questo mondo e gli disse: tutto è stato dato a me, ed io do le ricchezze a chi voglio”*.

Molti fanno i peccati perché vedono che quanto più peccano, tanto più godono. Tanti vanno da persone che hanno il potere di metterli in contatto con satana, per ottenere da lui il potere di fare il male. Tutti costoro però non pensano a quello che hanno perso, né pensano a quello che troveranno un giorno non lontano.

*“Lo hai creato per essere burlato”*, Giobbe spiega che satana viene burlato dagli Angeli.

Tu per capire il disastro in cui satana è precipitato, e nel quale precipita tanti uomini e donne, devi diventare buono e puro come gli Angeli. Allora anche tu vedrai satana e i suoi peccatori nella miseria in cui si trovano. Vedrai lo squallore della loro personalità. Riderai su di loro perché hanno la possibilità di chiedere perdono a Dio e non lo fanno, preferiscono rimanere nell'inferno. Vedrai il peccato nella sua dimensione giusta.

Quello che resta nei cattivi, è soltanto la volontà di fare del male agli altri. Gli uomini e le donne hanno in loro potere questo desiderio di fare del male agli altri, hanno la volontà di rovinare la vita divina e la vita umana degli altri. Quando riescono a fare del male a qualcuno, non devono gloriarsene, il potere

di fare del male viene dato loro da Dio. Dio che permette loro di far soffrire senza alcuna pietà, è un mistero che nessuno riuscirà mai a spiegare. Certamente dona la santità a colui che soffre ingiustamente, forse lo fa per renderlo più grande in Cielo.

*“non c’è potere, se non da Dio”*. perché temi? Lascia che i cattivi facciano il male che Dio consente loro di fare, quando non sei in grado di evitarlo. Operano per la loro condanna all’inferno, satana riderà loro in faccia e dirà: idioti.

«Tutti noi, con il battesimo, siamo stati eletti dal Signore. Tutti siamo eletti» ha affermato il Papa Francesco, spiegando che il Signore «ci ha scelto uno per uno. Ci ha dato un nome. E ci guarda. C’è un dialogo. Perché così ama il Signore».

Dobbiamo superare le prove che ci vengono date da satana e dagli uomini e dalle donne che operano sotto il suo potere. Questa è l’impostazione che noi tutti abbiamo sulla terra. All’esterno c’è satana, all’interno ci sei tu col tuo Io, ma è sempre il mondo che ci pone l’ostacolo a fare la volontà di Dio, a praticare la parola di Gesù.

Quindi, scendendo al pratico, noi abbiamo due suggerimenti: il suggerimento di satana giunge a noi attraverso le concupiscenze del mondo; e il suggerimento di Cristo Risorto attraverso la Parola che ha lasciato nel mondo.

Noi ci troviamo dinanzi a due parole, però non abbiamo forse sufficientemente capito questo, che è il punto più importante della nostra esistenza sulla terra, dobbiamo scegliere tra la parola di satana, e la parola di Gesù Risorto; la parola che ci viene detta da satana attraverso il mondo, e la parola che ci viene comunicata attraverso i Comandamenti e la Sacra Scrittura.

Quindi queste due parole dietro le quali ci sono due persone, vengono a noi proposte, per cui ubbidendo all’una o all’altra parola, noi apparteniamo o all’una o all’altra persona. Questa è la situazione in cui ci troviamo.

Però c’è un fatto. La nostra esistenza sulla terra è stata sottoposta a una prova. La prova consiste nella scelta di Dio per amore. La scelta di Dio per amore avviene mediante l’ascolto della parola di Dio, di conseguenza è la scelta di diventare discepoli di Gesù.

Quando noi scegliamo Gesù, scegliamo Dio. La nostra prova viene adempiuta sulla terra, quando scegliamo eternamente Dio. O viceversa, se noi ascoltiamo i suggerimenti di satana attraverso le proposte del mondo, noi scegliamo satana, e di conseguenza la nostra scelta è eterna.

Noi infatti siamo immortali, la vita nostra non finisce quaggiù, la morte è un passaggio da un modo di vivere a un altro modo di vivere. Noi quindi andremo laddove si trova colui del quale abbiamo messo in pratica i suggerimenti, le parole. Però la pratica dei suggerimenti del mondo, questo è il punto, diciamo, più scabroso, attraverso i quali satana parla a noi, sono facilmente ascoltabili, e accolti volentieri.

Per ascoltare la parola di Dio, e quindi la parola del Vangelo, è necessario che noi facciamo un salto, e cioè entriamo nella fede. Senza la fede non si conosce, non si riconosce e non si mette in pratica la parola di Gesù Risorto. Quindi molto facilmente se ne salta tutta quanta la prova, cioè facilmente noi scegliamo il mondo e satana. Perché? L'abilità di satana sta in questo: elimina il confronto dei suggerimenti del mondo con la parola di Dio. Cioè, indebolendo la fede, viene a mancare il rapporto con Dio, con quello che Egli dice, per cui tu non consideri più le parole della fede, i suggerimenti della fede, della parola di Dio. Tu ami il Signore soltanto quando ubbidisci alla fede.

L'ubbidienza alla parola di Dio genera l'amore a Cristo Risorto. Solo così tu scegli il Signore, e ti poni appunto sulla strada della salvezza.

*“chi non è con me, è contro di me”*, dice il Signore. Non possiamo esimerci dalla necessità di scegliere: o Dio o satana.

Pensiamoci bene, il tempo passa, o meglio, noi passiamo perché siamo nel tempo.

*<<Tieniti sempre all'ultimo posto fra gli amici del Signore, stimando tutti migliori di te>>.*

**San Pio**

## L'ora del dolore

Giobbe in un momento in cui non ne poteva più, esclamò: *“oh se ci fosse un arbitro per noi”*.

Le sofferenze diventano insopportabili quando non ne va bene una, tutto pare che congiuri contro di te: quelli della tua famiglia fanno finta che non se ne sono accorti, se ti lamenti si stufano di sentirti; gli amici si allontanano perché hanno da fare; Dio sembra che non ti ascolti.

Anche tu come Giobbe, chiedi che ci sia qualcuno che giudichi tra te e Dio, che ti dica perché devi soffrire tanto. Senza saperlo Giobbe invocava Cristo.

Gesù ti aiuta a esaminare te stesso, i tuoi peccati, e ti impedisce di ribellarti. Le parole e la vita di Gesù ti dicono che quello che Dio permette che avvenga contro di te, ha una ragione, che un giorno comprenderai. satana però spia continuamente il tuo comportamento, se in quel momento perdi la fede, ti porta via la speranza e ti dona la disperazione. Non solo tu perdi l'occasione che Dio ti offre per espiare i tuoi peccati, e così ritornare puro come un angelo, ma ti toglie ogni possibilità di ristabilire il rapporto con Dio.

*“molti Giusti e Profeti avrebbero voluto vedere quello che voi vedete e non lo videro”*. Anche Gesù, in un momento in cui lo rifiutavano, si appellò al Padre suo.

I nemici di Cristo eravamo noi, e la nostra causa davanti a Dio era compromessa a motivo dei nostri peccati. Se Lui non fosse venuto a fare da arbitro tra noi peccatori e la giustizia di Dio, la strada della misericordia sarebbe stata distrutta.

San Paolo dice *“c'è infatti un solo Dio, e un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Gesù Cristo uomo”*.

Gesù poteva essere mediatore soltanto facendosi uomo come noi, se fosse rimasto soltanto Dio, era uguale al Padre, noi non abbiamo nessuno sulla terra che può chiedere a Dio di fare delle nostre sofferenze il merito del dono della santità.

Cristo è mediatore tra il Padre Celeste e gli uomini, non perché Dio, ma perché uomo che soffre e muore come noi. Deve versare il suo Sangue,

cancellare il decreto della nostra condanna all'inferno, donare a noi la figliolanza divina.

Questo non può avvenire senza che noi lo vogliamo. Se lo vogliamo, dobbiamo partecipare a quello che Lui ha sofferto per noi, anche noi dobbiamo soffrire per meritare la misericordia di Dio.

Facendoci partecipare alle sue sofferenze, Gesù raddrizza la nostra volontà verso la giustizia di Dio, e piega la sentenza divina verso la misericordia.

Per arrivare a meritare la misericordia di Dio, quando Lui viene a visitarci con la sofferenza per esaminare la nostra fede, dobbiamo essere cristiani tutto d'un pezzo.

Nella società i cui oggi viviamo, la tentazione del rispetto umano è molto forte. È una tentazione che non risparmia nessuno. Non è difficile incontrare preti e suore che si tolgono tutti i segni della loro consacrazione a Dio e si comportano come tutti gli altri peccatori. Si privano anche del Don e di Suor... e non solo di questo.

Il rispetto umano può avvenire anche nell'ambito naturale. Facciamo qualche esempio: i figli si vergognano dei propri genitori, perché non sono ricchi. una laureata si vergogna di dire che il proprio marito è un semplice operaio. Temono che gli altri li disprezzino per questo.

La tentazione del rispetto umano, ha colpito anche gli Apostoli, in particolare San Pietro e San Paolo. La tentazione di vergognarsi davanti ai cristiani, loro connazionali, che li vedevano vivere insieme con i cristiani che venivano dal paganesimo, non fu trascurabile per loro.

I genitori si vergognano della figlia, che ha gettato nella spazzatura la sua dignità e il suo onore. La moglie si vergogna del marito, che non ha un lavoro dignitoso.

Quanti matrimoni si rompono a motivo del rispetto umano! Quante sofferenze atroci sono inutili! Quante umiliazioni e disprezzo!

Questo atteggiamento di misurare i propri comportamenti da quello che pensa la gente, e dalla mentalità e dai pregiudizi che hanno deformato i principi fondamentali della libertà e della dignità degli uomini e delle donne, è quanto di più squallido e riprovevole ci possa essere nella nostra società.

La cosa giusta è questa: personalmente devi conoscere le persone con cui tratti, con cui parli, con i quali hai a che fare.

Le conseguenze dolorose del rispetto umano non risparmiano nessuno, sia in campo civile e sia in campo religioso. Ancora peggio, nel campo proprio della fede.

Non è difficile incontrare dei fedeli che si vergognano di fare il segno della croce, soffrono un complesso di inferiorità se non seguono la moda indecente e si rifiutano di assecondare certe proposte per compiere insieme atti immorali.

Il rispetto umano, il sentimento di vergogna che nasce da quello che fanno gli altri, si estende anche alle persone che non sono giovani.

Quando una persona ha molti soldi, è in auge anche se con i soldi corrompe chiunque vuole utilizzare per soddisfare i suoi desideri. Se poi risulta che è un disonesto, nella opinione comune rimane sempre un furbo, che ci ha saputo fare.

La Sacra Scrittura dice che quando uno vive nella prosperità, anche i nemici si siedono alla sua mensa, ma quando uno non è nella prosperità, anche i migliori amici si allontanano da lui.

Se tu non leghi i tuoi comportamenti alle convinzioni profonde e illuminate della parola di Dio, e agisci in funzione della mentalità e dei pregiudizi della gente, la tua personalità resterà sempre squallida.

I principi del Vangelo illuminano il tuo comportamento, sia Dal punto di vista della fede, sia dal punto di vista umano.

Un cattolico che non ha spina dorsale, perché si appoggia al vento di quello che fanno tutti, e di quello che gli altri dicono di lui, perde la sua dignità, e si incammina sulla strada delle azioni immorali in tutti i sensi. Costui va incontro a tutte le sofferenze prodotte dai peccati che commette, e perde la fiducia che Cristo aveva riposto in lui.

San Paolo dice: *per me la fama e l'infamia contano poco, per me quello che conta è quello che io sono davanti a Cristo Risorto.* A lui non interessava quello che i suoi fedeli pensavano di lui, a lui interessava soltanto fare il suo dovere di Apostolo fino al martirio.

Colui che adempie tutti gli obblighi della giustizia, ha un temperamento equilibrato e saggio, non è possibile che si vergogni di se stesso perché gli altri parlano di lui.

Nessuno di noi viene insultato, criticato, umiliato e offeso più di quanto lo sia stato Gesù. Ha fatto il suo dovere, e ha continuato sempre a camminare per la sua strada, pur sapendo che il suo cammino si sarebbe concluso nella tragedia del Calvario.

Tutte le sue sofferenze e tentazioni furono frutto del coraggio che ha avuto di non lasciarsi vincere dal rispetto umano, e da quello che la gente diceva di Lui. Era solo con la sua Mamma, e soltanto superficialmente con gli Apostoli.

I Giudei che credevano in Lui, se ne stavano nascosti per paura delle rappresaglie da parte delle autorità civili e religiose.

*“Quello che hanno fatto a me, lo faranno anche a voi; hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; soltanto colui che persevererà fino alla fine, sarà salvo”.*

*<<Chi non medita può fare come colui che non si specchia mai, e che quindi non si cura di uscire ordinato, poiché può essere imbrattato senza saperlo>>.*

**San Pio**

## **Forti nella prova, perseveranti nella preghiera**

*“questo dragone che hai formato per burlarlo”.*

Tu devi burlare il dragone, satana, con la tua fedeltà a Cristo e al Vangelo.

Dio vuole che noi, deboli peccatori, burliamo satana e la sua potenza infernale, rinunciando al peccato.

Satana viene preso in giro da te, quando tutte le arti diaboliche con cui cerca di metterti sulla falsa strada, vengono da te annullate mediante la tua fedeltà e Cristo e al Vangelo. Satana ti dà le tentazioni, e Cristo Risorto ti dà la forza per resistere.

Dio vuole che noi dobbiamo umiliare satana. Lucifero per il suo peccato, è precipitato dalla sublime dimora del Cielo; da angelo che era, è diventato diavolo.

Adamo ed Eva gli hanno dato un certo posto nel mare grande e spazioso del mondo, dove lo spirito del male scatena le tempeste, che corrompono gli uomini e le donne.

Molti si domandano: perché il diavolo ha avuto un potere così vasto, che riesce a dominare in questo mondo, ed è tanto forte? Quanta forza ha, quanto può?

Se non gli viene permesso da Dio, non può proprio nulla. Perché Dio glielo permette?

Perché nella lotta dura contro le tentazioni, noi dobbiamo decidere di rinunciare al male, per essere figli di Dio.

Gesù Risorto, se tu preghi e sei vigilante, ti dona la forza spirituale e fisica adeguata alla violenza della tentazione. Se viene a mancare questa lotta, tu rimani indifferente di fronte alle promesse che Gesù ci ha fatto.

Un uomo, o una donna, sposato, aspetta di vedere come si comporta la moglie di fronte a una proposta allettante da parte di un altro uomo, per sapere se lei lo ama veramente.

Vivi la tua vita secondo la fede e satana non potrà nulla contro di te, neanche quando ti dà delle tentazioni, che richiedono uno sforzo sovrumano per essere respinte. Non permettere che egli ti prenda sotto il suo potere.

Le tentazioni più forti vengono in questo tempo di crisi paurosa. Ti vedi privato di tutto quello che hai conquistato con tanti anni di sacrifici e di lavoro. Vedi crollare tutte le tue speranze e i tuoi progetti. Vedi i tuoi figli precipitare nelle tenebre di un avvenire che non promette nulla di buono. Ti senti preso in giro da tante belle promesse da parte dei politici.

Prega come quel giorno fece Giobbe, quando si vide privato di tutte le sue ricchezze: il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il Nome del Signore.

Ogni uomo, ogni donna, quando agisce, tiene i piedi in quello che fa. Nella società dove sembra che tutti vogliono vivere senza Dio e senza regole morali, è diventato per te difficile testimoniare la tua fede. Eppure tu sai che Gesù ti lascia a te stesso se non lo fai: *“chi si vergognerà di me dinanzi agli uomini, anch’Io mi vergognerò di lui davanti al Padre mio”*.

Adesso mi voglio fermare un po’ sul riconoscimento degli altri. Il tuo pensiero è questo: temo che, attraverso le mie opere secondo la parola di Dio, quelli che mi stanno vicino, riconoscano che sono un cristiano.

Se il mancato riconoscimento è provocato dalle opere cattive che tu fai, tu stesso ti studi di nasconderti. Non facendoti riconoscere per quello che sei, o per quello che dovreesti essere, hai più libertà a compiere quelle opere che ti danno il piacere che Dio ha proibito di godere. Tu hai vergogna di manifestare di avere la qualifica di un uomo, di una donna, che crede in Cristo.

Se tu hai vergogna a manifestare le opere che competono alla tua personalità di cristiano, tu nascondi la tua identità. Eviti così di compiere quelle opere proprie di chi crede in Dio.

In fondo al tuo cuore c’è l’amore a un certo tipo di peccato, e vuoi sbarazzarti da tutte le esigenze della fede, che vincolano la libertà dei credenti. Pensa per esempio a un uomo sposato che in treno si toglie l’anello dal dito. Non vuol farsi riconoscere per quello che è, un uomo che ha giurato a una donna fedeltà eterna nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore.

L'intenzione di chi si vergogna di essere cristiano, è sempre quella di sentirsi più libero di seguire gli impulsi della sua passione. Vuole essere libero di fare quello che gli pare e piace.

Adesso abbiamo fatto un poco di chiarezza sulle parole del Signore Gesù: anch'io mi vergognerò di lui.

Il rispetto umano può essere riferito sia nell'ambito della vita di ogni giorno, e sia nell'ambito della religione e della fede cattolica. Tu vedi cioè nella religione una remora che ti trattiene da quello che vuoi fare.

Vuoi essere libero, non vuoi essere chiamato bigotto. Nel tuo animo c'è la sofferenza di non volere sopportare i giudizi e i pregiudizi della gente. Cerchi perciò di pensare che, nascondere la propria identità, sia soltanto un atto di prudenza, perché pensi che la manifestazione della tua identità, deve essere condizionata dalla mentalità della gente. Vuoi cioè apparire come sono loro, senza Dio e senza morale. Tu invece compi le opere che la gente vuole che tu compia. Non vuoi essere umiliato, tacciato di bigottismo, o addirittura di essere un minorato ai loro occhi, perché dicono che ti fai plagiare dai preti.

Pensi così di essere al di sopra di certe debolezze psicologiche di anime deboli psichicamente, e affette da una patologia religiosa.

Gli altri pensano anche che chi va in chiesa, chi va a confessarsi, ha certamente qualche problema di ordine morale o psichico, praticamente non è normale, è malato. Non deve andare dal prete, deve andare dallo psicologo, il quale dovrà togliergli qualche tabù, che la Chiesa gli ha messo nella psiche.

Da queste poche riflessioni dovrebbe risultare chiaro che ognuno di noi si trova dinanzi a una scelta: se scegliamo di essere cristiani, dobbiamo accettare volentieri di lottare con Cristo per vincere le tentazioni per essere un giorno accolti nel Regno di Dio. Se non abbiamo voglia di rispettare le norme della morale dei Dieci Comandamenti, teniamo presente che gli argomenti convincenti per rinunciare alla fede, non mancano.

Gesù vuole che tu burli il dragone, e invece è lui che burla te.

Satana, rispondendo alle domande di un esorcista, gli fece vedere come è facile per lui convincere semplici cristiani e anime consacrate a commettere i peccati impuri di pensiero, desiderio e azioni di tutti i tipi, a partire dalla masturbazione e dal vestito corto per le donne.

Satana concluse la sua confessione all'esorcista, ridendo e dicendo queste parole: *idioti, sono tutti idioti costoro, essi verranno quaggiù dove siamo noi, staranno tutti qui con noi, per sempre.*

Gesù vuole che noi burliamo satana vincendolo con l'arma della fede, e invece è lui che spesso burla noi, e alla fine, quando vedremo come siamo stati stupidi, ci riderà in faccia e ci dirà: idioti.

*<<Le virtù sono come chi tiene un tesoro, il quale se non è tenuto celato agli occhi degli invidiosi verrà rapito. Il demonio è sempre vigilante, è il peggiore di tutti gli invidiosi, cerca subito di rapire questo tesoro>>.*

**San Pio**

## INDICE

- Presentazione.....	3
- Innalziamo a Dio lodi e suppliche.....	5
- Il ritorno alla fede .....	9
- L'umiltà e la contrizione del cuore.....	13
- Il timore di Dio.....	17
- La Grazia che ci rinnova.....	20
- La fragilità della natura umana.....	24
- La bontà è un dono di Dio.....	28
- Il potere del diavolo è circoscritto.....	31
- L'ora del dolore .....	34
- Forti nella prova, perseveranti nella preghiera.....	38